CONSORZIO NAZIONALE cgm

aiccon research center

BACH

Cultura in movimento. Un nuovo modello di innovazione e cambiamento per le imprese sociali

A cura di
Giorgia Perra
Valeria Pica
Pier Luigi Sacco
Paolo Venturi

Indice

Introduzione 4

Il protocollo Pre-Texts 6

Pre-Texts per il Consorzio Nazionale CGM 7

Sessione Reggio Emilia - 25 e 26 giugno 2025, ex Polveriera 7

Sessione Desio - 9 e 10 luglio 2025, Villa Longoni 16

Valutazione dell'impatto sul benessere dei partecipanti 23

Pre-Texts: l'esperienza che genera significati 28

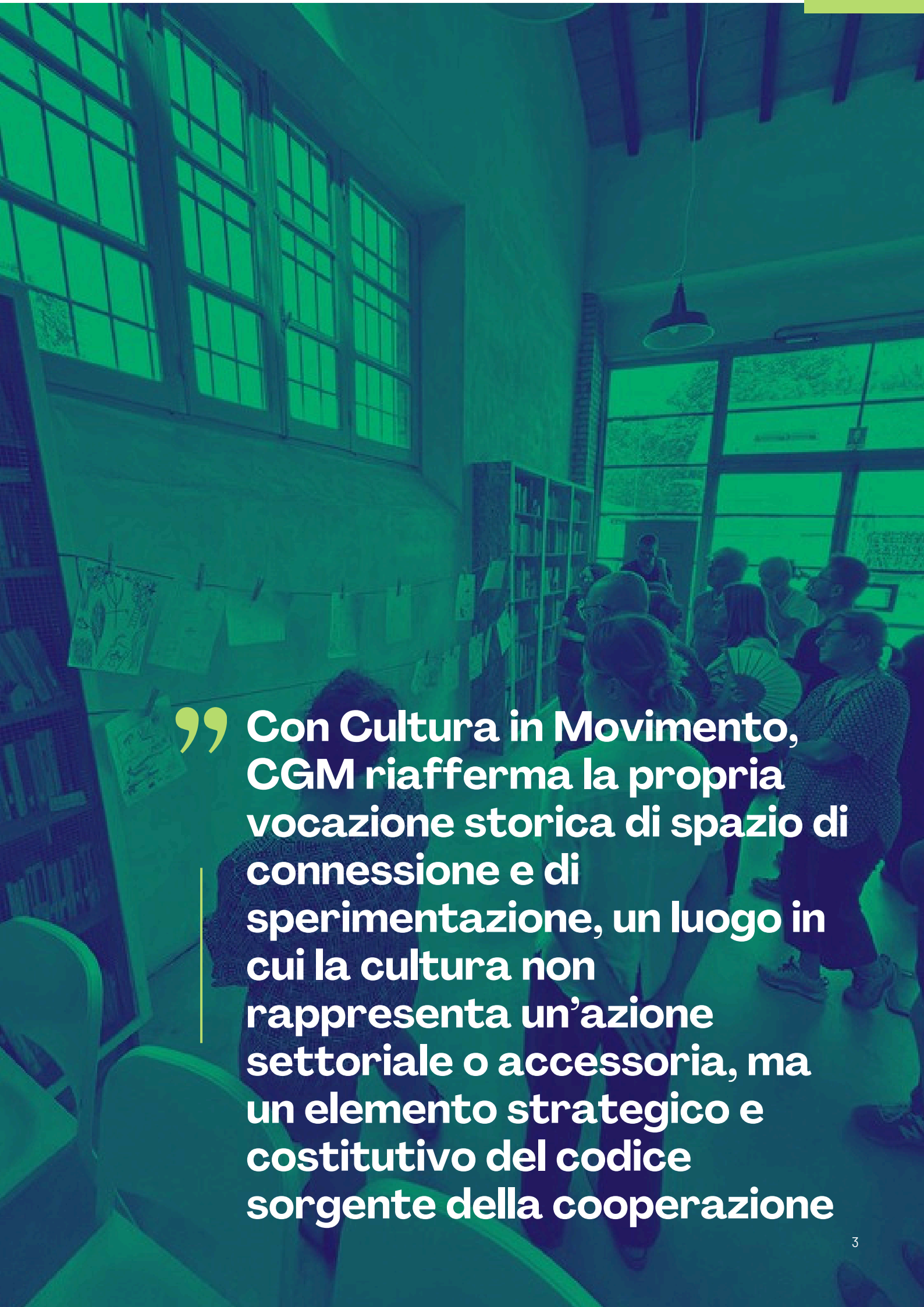
Un dispositivo di trasformazione organizzativa 29

Innovazione: progettare nuovi servizi 31

Cultura in movimento: un'agenda condivisa per la rete 32

Potenziare il capitale umano e le competenze 33

Accompagnare, sperimentare, co-progettare 34



> **Con Cultura in Movimento, CGM riafferma la propria vocazione storica di spazio di connessione e di sperimentazione, un luogo in cui la cultura non rappresenta un'azione settoriale o accessoria, ma un elemento strategico e costitutivo del codice sorgente della cooperazione**

Introduzione

Cultura in Movimento è un progetto strategico del Consorzio Nazionale CGM per valorizzare il fattore culturale come vettore dell'identità e dell'azione trasformativa dell'impresa sociale. Questo percorso, sviluppato con la collaborazione di **AICCON**, rappresenta la maturazione di un processo di ricerca e riflessione avviato nel 2020 sul ruolo della cultura nella rete.

Quello sulla cultura nasce come cantiere, ovvero strumento per tradurre in pratica lo scopo trasformativo e le direzioni strategiche e testarle rispetto ad azioni che vedono il coinvolgimento della rete. Questo lavoro, durato circa un triennio, ha fatto emergere come all'interno del Consorzio Nazionale CGM la cultura sia un "bene prodotto", non semplicemente fruito o erogato dalle cooperative; un mezzo per potenziare qualità dei servizi e l'inclusione di persone svantaggiate. La cultura rappresenta un fattore di innesco per progettualità sociali e territoriali che abilitano soggetti diversi a collaborare, attivando aspirazioni di cambiamento che spesso sono latenti. In questo senso, le imprese sociali utilizzano la cultura non come semplice attività accessoria, ma come elemento centrale che genera valore condiviso per la comunità, favorisce la partecipazione e rigenera infrastrutture sociali (Zandonai, F., 2025).

Questa consapevolezza ha spinto CGM **a fare della Cultura una direzione strategica per la rete**; una leva in grado di promuovere processi di innovazione sociale e organizzativa. *Cultura in Movimento* interpreta la cultura allo stesso tempo come processo istituente e come infrastruttura del cambiamento. Il fattore culturale è da collocare nel codice sorgivo della 381, per rinnovare le motivazioni intrinseche delle persone, per ridisegnare i servizi, il rapporto con comunità e con il pubblico. È il linguaggio attraverso cui la cooperazione sociale può continuare a costruire futuro, non come reazione, ma come visione condivisa.

La prima azione concreta di *Cultura in Movimento* è stata l'esperienza di **formazione sul protocollo Pre-Texts**, un laboratorio di apprendimento creativo e partecipativo realizzato tra giugno e luglio 2025 con il supporto del **Centro BACH dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara**. Il protocollo, ideato da Doris Sommer (Harvard University), propone un metodo che intreccia **arte e lettura** per sviluppare pensiero critico, empatia e intelligenza collettiva.
Nel caso specifico della formazione per il Consorzio Nazionale CGM, l'obiettivo era quello di fornire nuovi punti di osservazione per una rilettura collettiva del settore cooperativo, incoraggiando la promozione di azioni di innovazione sociale a matrice culturale.

In questo senso la formazione sul protocollo Pre-Texts rappresenta una modalità di sperimentazione di nuove forme di apprendimento e inclusione, per destrutturare e ri-socializzare le modalità tradizionali di erogazione dei servizi, acquisire punti di vista decentrati e divergenti, progettare relazioni e processi diversi con attori tradizionali e mettersi in gioco su percorsi "non codificati".

La formazione Pre-Texts, realizzata in due sessioni residenziali a Reggio Emilia e Desio, ha coinvolto un gruppo intergenerazionale di cooperatori e co-operatrici provenienti da diverse regioni italiane. Essa ha rappresentato un'esperienza di apprendimento trasformativo, in cui il testo letterario — nel caso specifico ***Il barone rampante*** di **Italo Calvino** — è diventato materia viva per esplorare la creatività, l'empatia e la cooperazione. L'approccio ha convinto profondamente per la sua capacità di connettere il lavoro sul capitale umano con la dimensione culturale, offrendo uno spazio di sperimentazione in cui le persone hanno potuto riconoscersi come risorsa e come motore del cambiamento. L'esperienza ha mostrato come la cultura possa essere una forma di welfare organizzativo e, allo stesso tempo, un laboratorio per rigenerare linguaggi, relazioni e competenze.

Il protocollo Pre-Texts

Pre-Texts intreccia le arti con il pensiero critico e l'interpretazione di testi (Oliveira, Balcells & Sommer, 2021) utilizzando come premessa pedagogica l'interazione tra attività di co-creazione e lettura critica come azioni sinergiche nel favorire il benessere mentale (Osborn et al., 2022). Coinvolgendo i partecipanti in attività creative collaborative basate su un testo selezionato, si promuove la riflessione critica e la creazione artistica (Oliveira, Balcells & Sommer, 2021). Nonostante sia stato indirizzato originariamente in contesti educativi, il potenziale impatto del protocollo nella riduzione dei sintomi depressivi sta emergendo come un'area di ricerca promettente (Osborn et al., 2022) anche in ambienti professionali con adulti o con gruppi intergenerazionali enfatizzando l'apprendimento collaborativo e l'esplorazione di diverse prospettive (Sommer, 2021).

Il protocollo ha radici profonde nella teoria costruttivista dell'apprendimento di Vygotsky (1978), che enfatizza l'importanza dell'interazione sociale e della costruzione del significato attraverso l'esperienza diretta; in questo modo Pre-Texts unisce la pedagogia di Paulo Freire e Augusto Boal con l'approccio di Friedrich Schiller, Maria Montessori e John Dewey: "i libri e i testi non sono considerati sacri, ma costituiscono la materia prima con cui creare arte e sviluppare una nuova forma di "educazione inclusiva" (Sacco, 2018). Condividere le proprie interpretazioni, promuovendo in questo modo una comprensione più profonda dei testi (Sommer & Mohamed, 2013), consente inoltre di costruire un'intelligenza collettiva che diventa strumento privilegiato di empowerment in contesti professionali che abbiano una forte attitudine al sociale.

Pre-Texts per il Gruppo Cooperativo CGM

L'esperienza di formazione sul protocollo Pre-Texts rivolta al Consorzio Nazionale CGM ha previsto due sessioni distinte a Reggio Emilia e a Desio, durante le quali è stato possibile sperimentare le 5 fasi propedeutiche allo sviluppo di un modello capace di potenziare le capacità relazionali e di lavoro collaborativo, migliorando al tempo stesso il benessere psico-fisico. La tempistica è stata adattata alle esigenze lavorative dei partecipanti provenienti da diverse regioni (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Molise) in modo che potessero trarre il maggior beneficio convalidando, inoltre, la grande adattabilità e scalabilità del metodo.

Il testo selezionato è stato frutto di una riflessione condivisa per rafforzare il tema del capitale umano, centrale per la rete CGM e su cui si sono avviati già numerosi ragionamenti interni. Il testo utilizzato, come base per lo sviluppo delle varie attività di co-creazione con il gruppo di partecipanti, è stato scelto da ***Il Barone rampante*** di **Italo Calvino** individuando nel capitolo VII;I un brano che poteva allinearsi alle indicazioni fornite da CGM e suggerire una serie di variazioni sul tema.

Sessione Reggio Emilia 25 e 26 giugno 2025 ex Polveriera

Nella prima sessione di formazione sono state affrontate le fasi del protocollo che permettono di avvicinarsi gradualmente alla costruzione di un'intelligenza collettiva. Le 16 persone partecipanti, di età e provenienza varia, hanno potuto sperimentare innanzitutto le fasi iniziali in cui si procede gradualmente da un lavoro individuale in gruppo, a un lavoro di co-costruire di significato, per continuare verso un approccio fortemente collaborativo.

Fase 1: Leggere il testo ad alta voce mentre i partecipanti disegnano qualcosa

In questa prima attività, si è compreso quanto possa essere potente il connubio tra l'ascolto e l'arte visiva. Una volontaria ha dato inizio alla sessione leggendo ad alta voce un testo scelto, mentre gli altri partecipanti, spronati a lasciare fluire la propria creatività, hanno iniziato a disegnare ciò che le parole evocavano nella loro mente. Questo approccio non è solo un esercizio di ascolto attivo, ma serve a dimostrare una tesi fondamentale: la creazione artistica non solo stimola l'appropriazione dei contenuti, ma innesca anche un profondo coinvolgimento emotivo e cognitivo.
Durante la lettura, i partecipanti, dediti a attività creative parallele come la realizzazione di copertine di libri o illustrazioni ispirate al testo, hanno rivelato una sorprendente **capacità di memorizzazione**. Questo fenomeno si può spiegare con il fatto che, occupandosi di tradurre le parole in immagini, vengono attivate funzioni cognitive che facilitano l'elaborazione delle informazioni. La necessità di immediatamente processare il significato di un testo sconosciuto incoraggia un coinvolgimento attivo, trasformando l'ascolto in un'esperienza immersiva e multidimensionale.

La lettura ad alta voce si distingue per la sua capacità di stimolare la mente e risvegliare emozioni profonde. Attraverso questa pratica, non solo si esercita la memoria e si mantiene alta la concentrazione, ma si risvegliano anche ricordi e sensazioni latenti. La voce narrante, carica di espressione, riesce a stabilire un legame significativo con chi ascolta, amplificando non solo l'attenzione, ma anche la comprensione del linguaggio. Questo processo non si limita al semplice esercizio intellettuale: esso contribuisce a mantenere viva la mente e a rallentare il naturale declino delle capacità mnemoniche.

Lettura ad alta voce de Il Barone rampante presso la ex Polveriera di Reggio Emilia

I partecipanti trasformano le parole in immagini

In particolare, l'ascolto di storie, romanzi e poesie non solo stimola l'immaginazione, ma rinforza anche le connessioni neuronali, alimentando la curiosità e la creatività. Nei casi di individui con deficit cognitivi iniziali, la lettura ad alta voce si propone come una forma di terapia dolce. Essa riesce a mantenere vive le funzioni residue, suscitando emozioni positive e contribuendo a un miglioramento generale del benessere psicologico.

Sotto il profilo emotivo, la pratica della lettura ad alta voce favorisce il rilassamento e risulta efficace nel ridurre stati di ansia e agitazione. Il semplice atto di ascoltare una narrazione diventa quindi un momento di connessione profonda e di condivisione umana, un'esperienza che trascende il linguaggio e si riversa nel cuore di ognuno. Questa attività non solo arricchisce il bagaglio culturale dei partecipanti, ma si configura anche come un'esperienza trasformativa, capace di nutrire la mente e lo spirito attraverso l'arte e le parole.

Il lavoro iniziale è individuale in gruppo per porre le basi alla costruzione di un'intelligenza collettiva che sarà attivata in modo più evidente nelle fasi successive di lavoro collaborativo

Fase 2: Tutti fanno una domanda al testo e la pubblicano sul filo

In questa fase dell'attività, ogni partecipante viene invitato a proporre una domanda stimolante, critica o interpretativa riguardo al testo analizzato. Questo momento rappresenta il cuore del pensiero critico e della partecipazione attiva, essenziali per una discussione profonda e significativa. Le domande, infatti, fungono da strumenti di esplorazione e consentono di promuovere riflessioni anche inaspettate, stimolando un atteggiamento di curiosità e scoperta.

L'atto di interrogarsi non è solo un modo per esprimere curiosità, ma segna l'inizio di un processo di condivisione del proprio punto di vista. Questo scambio arricchisce le esperienze di tutti, poiché ognuno contribuisce con ulteriori riflessioni, interrogativi e percorsi di conoscenza che altrimenti non sarebbero stati condivisi. Il momento delle domande diventa, quindi, un'importante opportunità per **conoscere meglio le persone del gruppo e avviare un processo di ammirazione reciproca, grazie alla condivisione di prospettive diverse e complementari**.

L'obiettivo di questa fase non è solo porre domande, ma anche condividere le proprie curiosità, considerandole come annotazioni su una bacheca collettiva. Questa bacheca idealmente interconnette le interpretazioni e le domande di tutti i partecipanti, consolidando il senso di comunità che si sviluppa attraverso il dialogo. Inoltre, questa pratica mette in evidenza come la lettura sia un atto interpretativo e soggettivo. I vari interrogativi espressi dai membri del gruppo rivelano diverse prospettive e contribuiscono a una comprensione più ricca e sfaccettata del testo. La varietà di interrogativi emerge organicamente e invita a riconoscere le interpretazioni multiple non come ostacoli, ma come variabili preziose per una migliore comprensione della realtà.

Le domande, fisicamente appese a un filo da biancheria e supportate da mollette, richiamano la tradizione della *literatura de cordel*, creando un collegamento visivo e simbolico tra il tema trattato e la modalità di interrogazione. Questa attività non solo favorisce la scoperta di ulteriori riflessioni sul tema proposto, ma segue anche il percorso di costruzione delle domande degli altri, aprendo nuove finestre sulla comprensione del testo e sulla costruzione di significato.

Dopo aver appeso le domande al filo, i partecipanti hanno letto le questioni a turno e hanno cercato di trovare delle risposte, partendo dalla persona che l'aveva originariamente posta. Questo passaggio è di fondamentale importanza, poiché non solo incoraggia la riflessione, ma stimola anche un'indagine più profonda. Ogni risposta, probabilmente influenzata dalle diverse interpretazioni fatte in precedenza, contribuisce a un circolo virtuoso di apprendimento che amplifica la comprensione collettiva e personale del testo.

Questa attività non solo esplora il contenuto del testo, ma alimenta anche il pensiero critico e creativamente la collaborazione tra i partecipanti, affinché ognuno possa trarre insegnamenti non solo sul testo analizzato, ma anche sulle diverse modalità di esplorazione e interpretazione della realtà.

Le domande poste sul filo da biancheria e appese con le mollette che richiamano la tradizione della literatura de cordel; questa attività favorisce anche la scoperta di altre possibili riflessioni su un tema dato seguendo il percorso di costruzione delle domande degli altri partecipanti e aprendo nuove finestre alla comprensione del testo e alla costrizione di senso.

Lettura delle domande ed esposizione delle risposte in forma collaborativa.

Fase 3: Crea arte dal testo

Dopo le prime fasi di analisi e scrutinio critico, si apre uno spazio di espressione artistica ispirato al testo di partenza. Questa fase rappresenta un momento di co-creazione, in cui i partecipanti si alternano nel facilitare attività artistiche che traducono, interpretano o ironizzano sul testo. Le attività possono spaziare dal disegno, alla scrittura di barzellette, alla creazione di fumetti, canzoni, ricette, o prese in giro giocose, purché siano attentamente intrecciate con il significato originario del testo.

A Reggio Emilia è stata proposta come prima attività la **scrittura di una poesia collettiva** secondo uno schema sperimentato in altri contesti e che ha fornito, come in questo caso, un'accelerazione potente all'ammirazione di sé e degli altri, alla scoperta di vocazioni che rendono la partecipazione a Pre-Texts di grande impatto emotivo e cognitivo.

L'esercizio richiede che ciascun partecipante scelga 3 aggettivi e 3 sostantivi presenti nel testo; all'interno del gruppo ci si scambiano le parole scelte in modo da scrivere una frase (come il verso di una poesia) utilizzando le parole di un'altra persona. Ciascuno è invitato a scrivere due frasi e quando tutti hanno completato questa fase si leggono insieme per decidere la sequenza in cui porle nel componimento finale; questa fase di costruzione di un nuovo significato rivela come già in poco tempo l'intelligenza collettiva stia operando una trasformazione significativa nel comportamento dei partecipanti facendo emergere sentimenti di meraviglia, interesse e sostegno reciproco nella ricerca di evidenziare il senso di ciascuna frase e dare forza al componimento finale.

È un momento delicato in cui si creano nuovi equilibri e soprattutto si scopre che ogni persona può contribuire in modo significativo rivelando capacità e profondità di analisi a volte inaspettate. Soprattutto in un gruppo intergenerazionale, questo momento può rivelare doti e qualità dei componenti più giovani, armonizzando alcuni preconcetti che le persone più mature possono avere nei loro confronti.

Ciò che emerge da questo esercizio è anche una consapevolezza profonda della differenza tra arte e creatività confondendo quasi sempre l'obiezione di non essere artisti (cosa che può essere vera) a quella di non essere creativi (cosa che si può facilmente controbattere). L'acquisita coscienza delle proprie capacità creative è una sorta di epifania che corrobora l'autostima e rende la partecipazione alle attività Pre-Texts una forma sottile e profonda di disamina delle proprie capacità che spinge a sperimentare maggiormente e scoprire ulteriori vocazioni sopite.

Una seconda attività è stata la **creazione di "cadaveri eccellenti"**, conosciuto anche come *"cadaver exquis"*, un modello di lavoro creativo collaborativo che incoraggia l'espressione individuale all'interno di un contesto di gruppo. Questa attività non competitiva offre un'opportunità unica per esplorare la creatività collettiva, coinvolgendo i partecipanti in un processo ludico di creazione di testi o immagini. Il gioco affonda le sue radici nel movimento surrealista, sviluppatosi in Francia negli anni '20. Gli artisti surrealisti cercavano modi per liberare la mente e superare i confini della razionalità, e il cadavere squisito si è rivelato un metodo esemplare per raggiungere questo obiettivo. Attraverso la collaborazione segreta, i partecipanti possono scoprire connessioni inaspettate e creare opere che riflettono l'inconscio collettivo. Il risultato finale è spesso sorprendente e inaspettato. I partecipanti possono scoprire combinazioni di idee e stili che non avrebbero mai concepito da soli. È un modello di lavoro creativo collaborativo potente e versatile. Attraverso il gioco, i partecipanti non solo sviluppano competenze artistiche e comunicative, ma scoprono anche il valore della connessione umana e della libertà creativa. Adottare questo tipo di approccio può trasformare il modo in cui collaboriamo, ispirandoci a creare insieme in modo innovative e significativo.

La terza attività proposta durante il nostro percorso formativo si è focalizzata sulla **co-costruzione di *tableaux vivants***, ispirati a brani del testo scelto liberamente dai gruppi di lavoro. Questo esercizio non solo offre un'opportunità creativa, ma serve anche come strumento per approcciare profondamente i contenuti testuali attraverso una forma di azione performativa che unisce corpo e narrazione.

Il tableau vivant è una dinamica espressiva che coinvolge i partecipanti in una sorta di scena congelata, in cui ciascuno impersona un personaggio, un sentimento, un oggetto o una sensazione evocati nel testo. Questa forma di espressione artistica richiede non solo l'interpretazione del testo, ma anche una profonda attenzione alla comunicazione non verbale. Attraverso pose e gesti, i partecipanti devono trasmettere il significato del brano scelto in modo che chi osserva possa immediatamente riconoscerlo e sentirne l'emozione. Una delle chiavi per il successo del tableau vivant è l'uso del corpo e del movimento. In questo contesto, i partecipanti sono invitati a esplorare come le emozioni e i concetti del testo possano essere espressi fisicamente.

Questa dimensione corporea non solo facilita la memorizzazione dei dettagli e delle immagini evocative presenti nel testo, ma promuove anche una comprensione più profonda dei sentimenti e delle dinamiche relazionali che emergono nella narrazione.

Durante l'attività, è fondamentale che i membri del gruppo sviluppino la capacità di ascoltare e osservare attentamente gli altri. Questa interazione reciproca è cruciale, poiché permette loro di adattare le proprie posizioni e movimenti in modo da creare un tableau coerente e armonioso. La collaborazione richiede un forte senso di empatia, in quanto ogni partecipante deve essere sensibile ai gesti e alle espressioni altrui per riuscire a convogliare all'unisono un messaggio chiaro e significativo. La forza visive del tableau vivant ha un impatto potente su chi osserva. La scena statica, carica di intensità emotiva, permette a chi guarda di cogliere dettagli e sfumature che potrebbero sfuggire in un'interpretazione meramente orale. I piccoli gesti, le espressioni facciali e le pose imparano a raccontare una storia, facilitando l'immedesimazione dello spettatore. In questo modo, il pubblico può entrare in sintonia con i personaggi e i sentimenti rappresentati, stimolando una connessione emotiva profonda. Inoltre, il tableau vivant funge da catalizzatore per l'empatia, poiché i partecipanti e gli osservatori condividono un'esperienza di narrazione collettiva. La modalità performativa dell'esercizio offre uno spazio dove le emozioni possono essere esplorate e vissute, creando un ambiente di apprendimento inclusivo e interattivo.

La co-costruzione di tableaux vivants rappresenta quindi un'ottima opportunità per esplorare testualmente e fisicamente le tematiche presenti nei brani scelti. Attraverso l'uso del corpo e della collaborazione, questa attività non solo amplifica la comprensione e il coinvolgimento con il testo, ma favorisce anche l'emergere di abilità relazionali e comunicative essenziali. In questo modo, i partecipanti non solo arricchiscono la loro esperienza formativa, ma si avvicinano anche a una modalità di apprendimento che trascende i confini tradizionali, facendo della letteratura un'esperienza viva e dinamica.

> **La formazione Pre-Texts ha permesso di sperimentare con il corpo e di condividere pensieri e paure come un unico organismo vivente**

riflessioni dal cerchio conclusivo di Reggio Emilia

Fase 4: Forma un cerchio e chiedi "Cosa abbiamo fatto?"

Per chiudere il ciclo di creazione artistica e analisi, si invita il gruppo a formare un cerchio e a condividere una breve riflessione sul processo appena concluso. La domanda **"Cosa abbiamo fatto?"** si propone come alternativa più profonda e meno convenzionale rispetto all'ovvia "Cosa abbiamo imparato?", evitando risposte meccaniche o fredde. Si anima così l'ascolto e la partecipazione autentica invitando ciascun partecipante a esprimere in una o due frasi la propria interpretazione, i sentimenti o i pensieri suscitatati dall'attività. La dinamica di far parlare prima tutti i partecipanti e poi aprire a un secondo giro di considerazioni favorisce un ascolto attento. Anche in questo caso, il primo cerchio è stato caratterizzato da una ritrosia inziale che a mano a mano si è diradata a favore di riflessioni profonde e confidenze che in altri contesti sarebbero risultati impensabili grazie alla graduale costruzione di uno spazio non giudicante in cui tutti e ciascuno si sono sentiti liberi di commentare, condividere ed esprimere i propri sentimenti senza limitazioni di genere, di età o di maturità professionale.

Sessione Desio
9 e 10 luglio 2025
Villa Longoni

Fase 5: Vai per la tangente - Associazioni libere

La quinta fase, sperimentata nell'appuntamento di Desio e comunemente chiamata "Vai per la tangente", è un principio che viene rimarcato e riproposto in ogni sessione del protocollo, perché rappresenta uno dei cardini di un approccio pedagogico basato sulla curiosità, l'esplorazione e la libertà di pensiero. In questa fase, invece di dissuadere i partecipanti dall'instaurare connessioni anche apparentemente inverosimili o fantasiose con il testo condiviso, come spesso accade nei metodi didattici tradizionali e più rigidamente strutturati, si incoraggia attivamente l'esplorazione libera e creativa. La proposta consiste nel riflettere sull'intera raccolta di contributi, chiamati appunto tangenti, ovvero le connessioni insolite, le associazioni libere, le idee che si allontanano dall'interpretazione letterale o lineare del testo. Questi contributi vengono poi pubblicati in modo anonimo su uno spazio condiviso, come una bacheca virtuale o fisica, e selezionati come primo stimolo per la successiva sessione. La modalità di campionamento di queste "tangenti" funziona come un modo di riconoscere il valore intrinseco della curiosità, delle differenze di pensiero e delle intuizioni personali.

Le tangenti realizzate a Desio prevedevano la selezione da parte di ogni partecipante di un testo letterario, un film e un brano musicale che si collegava al testo scelto in modo da condividere gusti e affinità. Questa pratica crea una immediata connessione tra le persone e richiede una riflessione sui propri gusti.

La partecipazione alle attività creative basata sulla creazione delle tangenti si rivela essere un potente stimolo per la socializzazione e la scoperta di sé. Quando le persone prendono parte a esperienze artistiche, che si tratti di lettura, cinema o musica, non si limitano a osservare o ascoltare; al contrario, si immergono in un processo dinamico che li porta a esplorare e connettersi profondamente con le proprie emozioni e con gli altri.

Partendo dalla letteratura, questa forma d'arte funge da porta d'accesso a universi e situazioni che invitano alla riflessione. I personaggi e le trame si animano nella mente dei lettori, permettendo loro di immedesimarsi e di rielaborare le proprie esperienze di vita. La lettura di un romanzo, per esempio, non è solo un esercizio intellettuale; è un viaggio all'interno del quale ognuno può scoprire qualcosa di nuovo su di sé. Le storie possono toccare temi di vulnerabilità, forza, amore e conflitto, suscitando domande che si intrecciano con la propria esistenza. Questo processo di auto-riflessione è fondamentale per sviluppare empatia, poiché invita i lettori a considerare punti di vista diversi dai propri. Quando questa esplorazione della letteratura si sposta verso il cinema, l'esperienza visiva e uditiva amplifica ulteriormente l'impatto emotivo. Le immagini sullo schermo, unite alla potenza di una colonna sonora evocativa, trasformano le riflessioni suscitate dai testi in emozioni palpabili. Le storie riprese sul grande schermo hanno la capacità di colpire le corde più sensibili dell'animo umano, creando un'interazione emotiva che può essere sia intensa che liberatoria. Di fronte a un film, si sviluppa una conversazione collettiva, in cui i partecipanti elaborano ciò che hanno visto e sentito, riflettendo non solo sul contenuto narrativo, ma anche sulle loro reazioni personali. Questo dialogo arricchisce l'esperienza condivisa e facilita la costruzione di relazioni significative.

Tuttavia, è nella musica che molti trovano una connessione ancora più profonda. La musica, in quanto linguaggio universale, riesce a superare le barriere e a toccare le emozioni in modi che altri formati non riescono a fare. I brani musicali possono evocare ricordi, esprimere sentimenti complessi e dare voce a esperienze condivise. Partecipare a esperienze musicali, che si tratti di ascolto, di improvvisazione o di canto, diventa un modo di comunicare senza parole, facilitando l'emergere di una comunità forte e coesa.

La musica crea un senso di appartenenza, dove gli individui possono sentirsi al sicuro nell'esprimere la loro vulnerabilità e le loro gioie. Condividere una canzone significativa o partecipare a una jam session consente di rivelare parti di sé che altrimenti rimarrebbero nascoste, e spesso i gusti musicali diventano parole chiave per analizzare e identificare le affinità con gli altri.

La successione di tangenti tra letteratura, cinema e musica non solo stimola la socializzazione, ma costituisce anche un profondissimo atto di auto-scoperta. I partecipanti iniziano a comprendere meglio le proprie preferenze, identificando quali forme d'arte risuonano con loro, e perché. La consapevolezza dei propri gusti artistici porta a una maggiore comprensione di chi siamo e di cosa desideriamo condividere con il mondo. In questo contesto, emergono dialoghi sul significato delle opere artistiche, creando uno spazio in cui la soggettività di ciascun individuo viene convalidata e rispettata. La partecipazione a queste attività creative rappresenta un processo che va oltre il semplice consumo di contenuti: è un'opportunità per esplorare il proprio io interiore, connettersi profondamente con gli altri e costruire legami duraturi. L'arte diventa, così, un potente strumento di comunicazione e un veicolo per l'emozione, permettendo di riconoscere non solo le proprie vulnerabilità, ma anche le esperienze condivise che uniscono l'umanità nella sua diversità.

A Desio è stata proposta anche la **sfilata di moda** che genera collaborazione, ilarità e creatività che va ben oltre la semplice esibizione di abiti e accessori. Questa pratica può trasformarsi in un potente strumento di espressione individuale e collettiva, promuovendo un clima di collaborazione e condivisione. La modalità proposta, in cui i partecipanti non indossano i capi portati da casa, ma li pongono su un grande tavolo per permettere a tutti di attingere liberamente, è una manifestazione tangibile di questo approccio inclusivo e sperimentale. Nell'ambito delle pratiche del protocollo Pre-Texts, la sfilata di moda assume particolare significato. Questa metodica enfatizza la creatività e la riflessione critica su testi e materiali, invitando i partecipanti a interagire in modo autentico. La sfilata diventa così un palcoscenico per l'espressione della personalità di ciascuno, permettendo a ogni individuo di narrare storie attraverso l'abbigliamento e gli accessori. In questo contesto, il tavolo diventa il punto d'incontro delle idee e delle teorie estetiche dei partecipanti, un luogo di co-creazione e dialogo.

Il protocollo ha la capacità di trasformare lo sguardo tra le persone, le modalità di ascolto tra le persone e di affrontare le progettazioni

riflessioni dal cerchio conclusivo di Reggio Emilia

L'accento sulla collaborazione è fondamentale in questa esperienza. I partecipanti sono invitati a formare piccoli gruppi, dove possono scambiare idee e dare vita a personaggi unici, utilizzando gli oggetti disponibili. Questo processo stimola una dinamica di apprendimento collettivo, in cui le differenze vengono celebrate anziché giudicate. Ciascun membro del gruppo può contribuire con la propria visione creativa, trasformando l'atto di vestirsi in un linguaggio visivo condiviso che racconta un racconto più ampio.
Uno degli aspetti più significativi della sfilata di moda è l'assenza di giudizio. In un'epoca in cui l'estetica è spesso sottoposta a standard rigorosi, questo approccio permette ai partecipanti di esplorare liberamente la propria identità senza la paura di critiche. La sfilata diventa così un atto di esposizione di sé in pubblico: esprimere sé stessi attraverso la moda significa affrontare la propria vulnerabilità, accettando che ogni scelta stilistica è valida e degna di essere condivisa.

I momenti di sfilata sono anche occasioni per riflettere sulla propria indole e sul significato degli abiti e degli accessori nella costruzione dell'identità personale. Attraverso discussioni guidate, i partecipanti possono esplorare temi come la moda come forma di linguaggio, il ruolo delle tendenze e come la cultura e la società influenzino le scelte stilistiche. Questa riflessione aiuta a valorizzare il significato profondo di ciò che indossiamo e come questo possa comunicare il nostro modo di essere nel mondo. La sfilata di moda, concepita come un'azione creativa e collaborativa, diventa un potente strumento per il dialogo, l'autenticità e la costruzione della comunità. Attraverso la condivisione degli abiti e degli accessori e l'espressione libera in un'atmosfera non giudicante, i partecipanti possono scoprire non solo nuove dimensioni della moda, ma anche aspetti inediti di sé stessi. Questa esperienza non è solo una manifestazione estetica, ma un'opportunità per crescere insieme, valorizzando ogni singola voce in un'armonia collettiva.

Fase 6: Forma un cerchio e chiedi “Cosa abbiamo fatto?”

Per chiudere efficacemente il ciclo di creazione artistica e analisi, si invita il gruppo a formare un cerchio simbolico, il che non solo facilita la vicinanza tra i partecipanti, ma incoraggia anche un ambiente di condivisione. Anche in questo contesto, la domanda “Cosa abbiamo fatto?” emerge come un'alternativa più profonda e coinvolgente rispetto alla più standardizzata “Cosa abbiamo imparato?”. L'invito a esprimere, in una o due frasi, la propria interpretazione, i sentimenti o i pensieri suscitati dall’attività crea immediatamente un'interazione ricca e significativa. Qui, la pratica del *feedback* immediato gioca un ruolo cruciale: offre l'opportunità di comprendere e apprezzare le differenze individuali, rendendo evidente che ogni punto di vista, ogni emozione e ogni interpretazione aggiungono un tassello unico al mosaico collettivo dell'esperienza condivisa. Attraverso il feedback, i partecipanti possono vedere i temi, le emozioni e le tecniche creative da angolazioni diverse, favorendo una maggiore apertura mentale e un apprezzamento delle diversità.

Nella formazione di Desio è praticamente scomparsa la ritrosia iniziale che aveva caratterizzato il primo appuntamento; nel tempo si è instaurata la consapevolezza di uno spazio sicuro, creando le condizioni ideali per una comunicazione più profonda. La rete di fiducia che si è costruita ha permesso ai partecipanti di esprimere riflessioni personali, che, in un contesto più formale o strutturato, sarebbero considerate impensabili. Con ogni giro di interventi, le discussioni acquisiscono maggiore profondità e intensità. I partecipanti, sentendosi sempre più a loro agio, iniziano a condividere pensieri e sentimenti che vanno al di là dell’ovvio, esplorando implicitamente il potere delle loro differenze. Questo processo di scambio e ascolto attento diventa così un viaggio collettivo, dove le voci di ognuno contribuiscono a generare una comprensione collettiva più ricca e multilivello.

La dinamica di far parlare tutti i membri del gruppo prima di permettere un secondo giro di considerazioni svolge un ruolo essenziale in questo processo: incoraggia un ascolto attento e una riflessione più profonda. I partecipanti imparano a onorare le esperienze altrui, accogliendo il fatto che anche un'interazione semplice, come quella di ascoltare qualcuno mentre condivide, può portare a scoperte significative. Questo scambio non è influenzato da limiti di genere, età o maturità professionale, ma si basa sul rispetto e sulla volontà di esplorare insieme le emozioni e le interpretazioni personali.

Il processo di chiusura rappresenta non solo una riflessione sull'attività appena svolta, ma la creazione di un ambiente di apprendimento collaborativo che valorizza il feedback immediato, consente la celebrazione delle differenze e fornisce uno spazio sicuro per l'espressione autentica delle idee e delle emozioni di ciascun partecipante.

Sono uscito allo scoperto, esplorato un nuovo mondo, ho toccato i miei limiti ed esplorato con giudizio.

Riflessioni dal cerchio conclusivo di Desio

Valutazione dell'impatto sul benessere dei partecipanti

Per valutare in modo accurato gli impatti del protocollo Pre-Texts è stata sviluppata una complessa serie di strumenti di rilevazione. Questi strumenti si basano su un approccio psicometrico che osserva i cambiamenti soggettivi e percepiti per offrire un quadro ricco e completo degli effetti del percorso formativo. Un elemento fondamentale della valutazione quantitativa è l'utilizzo della scala PANAS (Positive Affect and Negative Affect Scales), sviluppata da Watson et al. nel 1988 e successivamente adattata per diverse fasce di età. Questa scala viene utilizzata per monitorare le variazioni nei sentimenti e nelle emozioni dei partecipanti nel tempo. L'adattamento della scala tiene conto delle diverse esperienze e contesti di vita dei partecipanti, permettendo di intercettare i cambiamenti nelle emozioni positive e negative.

La scala PANAS misura due dimensioni distinte e indipendenti: l'affetto positivo (PA) e l'affetto negativo (NA). I venti aggettivi che compongono il questionario sono suddivisi equamente tra queste due dimensioni, creando un quadro chiaro delle emozioni esperite dai partecipanti. L'affetto positivo riflette stati come entusiasmo, attivazione e determinazione, mentre l'affetto negativo è associato a emozioni spiacevoli come rabbia, colpa e paura. Misurare queste variabili consente di ricavare informazioni preziose sulla regolazione emotiva, il benessere psicologico e la resilienza sviluppata durante il percorso, evidenziando così l'impatto di Pre-Texts sulla vita emotiva degli individui coinvolti.

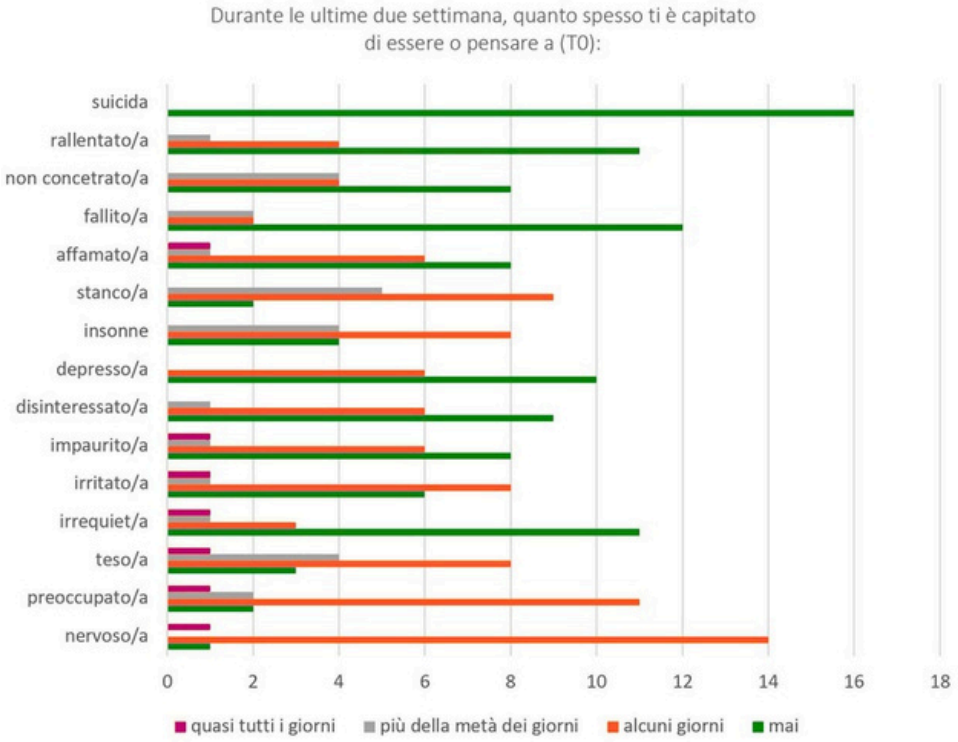
Accanto alla misurazione degli stati affettivi, si impiegano diverse scale di misurazione finalizzate a comprendere e interpretare i testi. Questi strumenti sono progettati per verificare come e se la partecipazione a Pre-Texts influisca sulla capacità di leggere, analizzare, interpretare e rielaborare contenuti testuali. In particolare, queste scale valutano non solo la comprensione immediata dei testi, ma anche la capacità di attribuire significato a testi complessi, il pensiero critico e l'espressione di idee originali. L'analisi della capacità di interpretazione è essenziale per garantire che i partecipanti stiano sviluppando competenze linguistiche e critiche. L'obiettivo è di osservare se e in che modo le pratiche partecipative e creativo-espansive contribuiscano ad affinare queste competenze, favorendo un approccio più profondo e attivo nella lettura e nell'analisi testuale.

Per sondare l'efficacia e la stabilità dei cambiamenti osservati, tutte le rilevazioni vengono effettuate in tre momenti fondamentali: prima dell'inizio delle attività (T0), al termine del percorso formativo (T1) e a distanza di un periodo di 6-8 settimane dall'intervento (T2). Questa sequenza temporale è cruciale, poiché consente di analizzare sia i miglioramenti immediati, sia la loro persistenza e stabilità nel tempo.

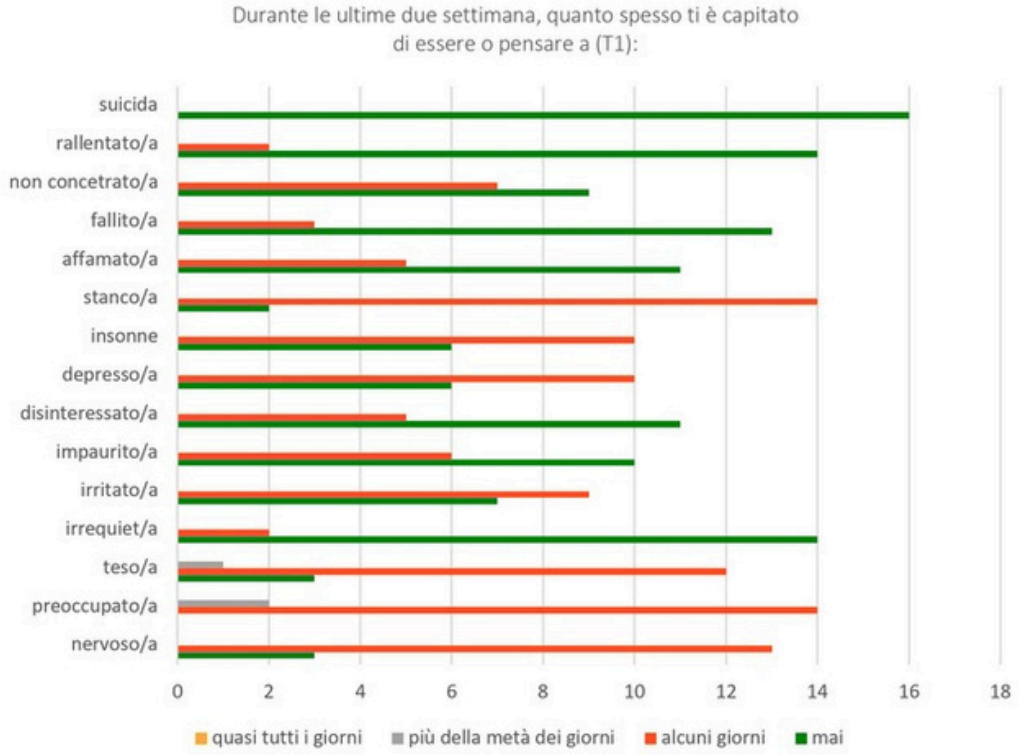
L'approccio longitudinale delle rilevazioni permette di esaminare non solo come i partecipanti rispondano immediatamente alle attività di Pre-Texts, ma anche come tali cambiamenti si stabilizzino nel tempo, fornendo una valutazione approfondita dell'impatto a lungo termine del programma educativo. Questo è particolarmente rilevante per comprendere se e come i benefici acquisiti attraverso le interazioni e le pratiche di Pre-Texts possano avere ripercussioni positive sulle vite quotidiane dei partecipanti, influenzando le loro competenze sociali, professionali e personali.

La combinazione di metodi quantitativi e qualitativi, unita a una rigorosa analisi temporale, rappresenta una metodologia robusta e completa per valutare gli impatti del programma Pre-Texts. Questa strategia multidimensionale non solo facilita una comprensione più profonda degli effetti del percorso formativo, ma costituisce anche un importante strumento per migliorare ulteriormente le pratiche educative. Attraverso l'analisi delle emozioni e delle competenze linguistiche, si può integrare un ciclo di feedback che può arricchire continuamente l'approccio stesso, garantendo che Pre-Texts possa evolversi in base alle necessità e alle esperienze dei partecipanti.

Una prima analisi dei questionari proposti prima di iniziare Pre-Texts, alla fine delle attività e poi dopo 8 settimane dal termine delle attività, ha rilevato un complessivo miglioramento della percezione di sé.

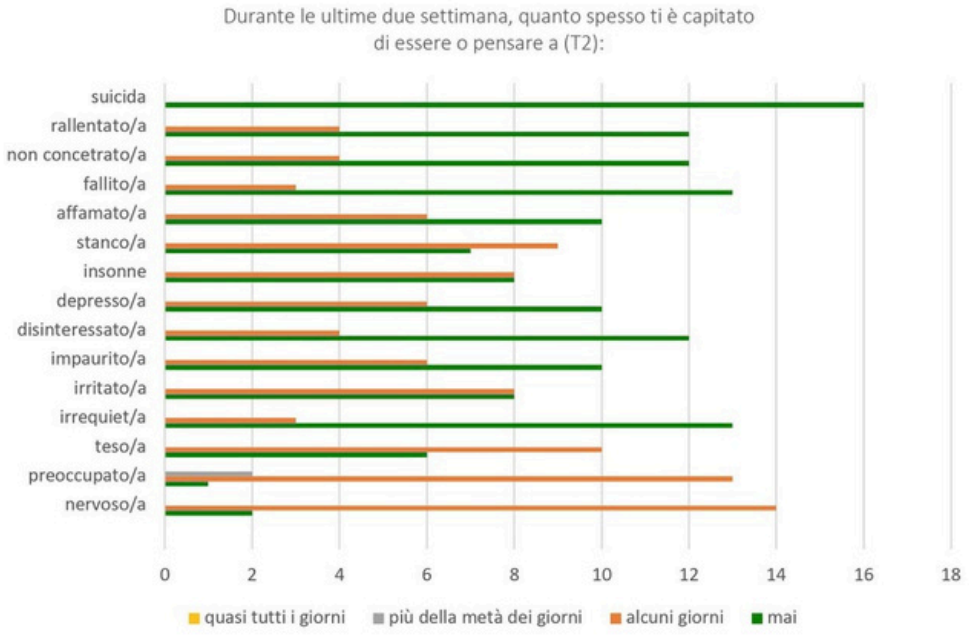


I risultati dei questionari rivelano un sostanziale **miglioramento dell'affettività negativa tra i partecipanti**, un aspetto che merita di essere sottolineato per la sua importanza sia a livello individuale che collettivo. La riduzione dei sentimenti di paura, irritabilità, irrequietezza, tensione e preoccupazione è un indicatore significativo di come le attività e le dinamiche del programma abbiano potuto influenzare positivamente il benessere emotivo. La mantenuta riduzione di questi stati emotivi fino al T2 suggerisce non solo un effetto immediato delle attività proposte, ma anche un consolidamento di tali cambiamenti nel tempo, confermando l'efficacia del percorso formativo nel promuovere una maggiore stabilità emotiva. La diminuzione della sensazione di fame associata a malessere e tensione è un ulteriore indicatore di miglioramento. Questo aspetto può riflettere un cambiamento nella relazione dei partecipanti con il cibo e il proprio corpo, segno che il loro benessere generale sta migliorando. È interessante notare come la scomparsa di questi sintomi possa contribuire a un generale stato d'animo positivo, creando un circolo virtuoso in cui il miglioramento affettivo si traduce in una maggiore qualità della vita quotidiana.



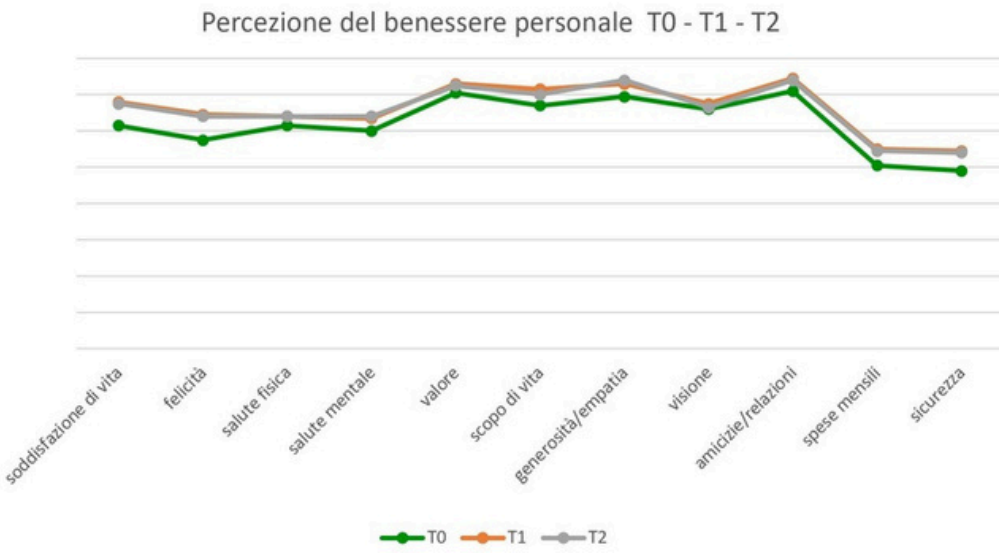
Un aspetto che colpisce in particolare è il miglioramento del sonno e la conseguente riduzione della sensazione di stanchezza. Un sonno di maggiore qualità è fondamentale non solo per il benessere fisico, ma anche per quello psicologico, poiché incide direttamente sulla concentrazione e sulla capacità di affrontare le sfide quotidiane. La migliore concentrazione ottenuta dai partecipanti può riflettersi in prestazioni accademiche e lavorative, oltre che in una maggiore facilità nel gestire le relazioni interpersonali.

Nel complesso, i risultati incoraggianti ottenuti dai questionari dimostrano l'importanza di **pratiche come quelle proposte da Pre-Texts nel promuovere la creatività e la riflessione critica, così come il benessere emotivo e psicologico**. Questi dati evidenziano l'efficacia del programma, e forniscono un modello da seguire per future iniziative educative che intendano lavorare sulle dimensioni affettive e relazionali, contribuendo così a un'educazione integrata e olistica. In questo contesto, la consapevolezza dei cambiamenti significativi nel benessere dei partecipanti può continuare a ispirare pratiche innovative e interventi che mirino a migliorare la vita degli individui e delle comunità.



I risultati della misurazione dell'affettività positiva attraverso la scala PANAS evidenziano un generale miglioramento nel benessere emotivo dei partecipanti, con punteggi significativamente più alti nelle dimensioni della soddisfazione di sé, della felicità, dell'empatia e dello scopo di vita. Questi cambiamenti non solo riflettono un incremento degli stati affettivi positivi, ma suggeriscono anche un impatto profondo sulla percezione che i partecipanti hanno di sé stessi e delle proprie potenzialità. Il miglioramento della soddisfazione di sé è un segnale fondamentale: indica che i partecipanti si sentono più realizzati e appagati nella loro identità e nei loro successi personali. Questo può derivare dalla capacità di esprimere sé stessi liberamente attraverso le attività di Pre-Texts, creandosi uno spazio di scoperta e accettazione che alimenta l'autoefficacia. La sensazione di felicità, rafforzata da questa maggiore autocomprensione, rappresenta un impulso emotivo positivo che può avere ripercussioni significative sulla vita quotidiana, incoraggiando relazioni più forti e una maggiore apertura verso le esperienze. Il notevole incremento dell'empatia misura la capacità dei partecipanti di comprendere e condividere le esperienze altrui, suggerendo che l'approccio collaborativo di Pre-Texts ha facilitato una connessione umana più profonda.

Questo è un elemento cruciale in un contesto educativo, poiché l'empatia è alla base di dinamiche di apprendimento armoniose e proficue. Parallelamente, il miglioramento della percezione del proprio scopo di vita indica che i partecipanti stanno sviluppando una visione più chiara e significativa del loro futuro, il che può tradursi in maggiore motivazione e aspirazioni personali. Un aspetto altrettanto rilevante è il miglioramento della sicurezza personale, collegato alla percezione di essere in grado di generare risorse per la propria sussistenza. Questo sentimento di sicurezza è spesso il risultato di un aumento della consapevolezza delle proprie capacità e risorse. La partecipazione attiva in un ambiente che incoraggia l'espressione creativa e il confronto aiuta i partecipanti a riconoscere e valorare le proprie abilità, promuovendo una mentalità positiva verso il futuro e la propria autonomia.

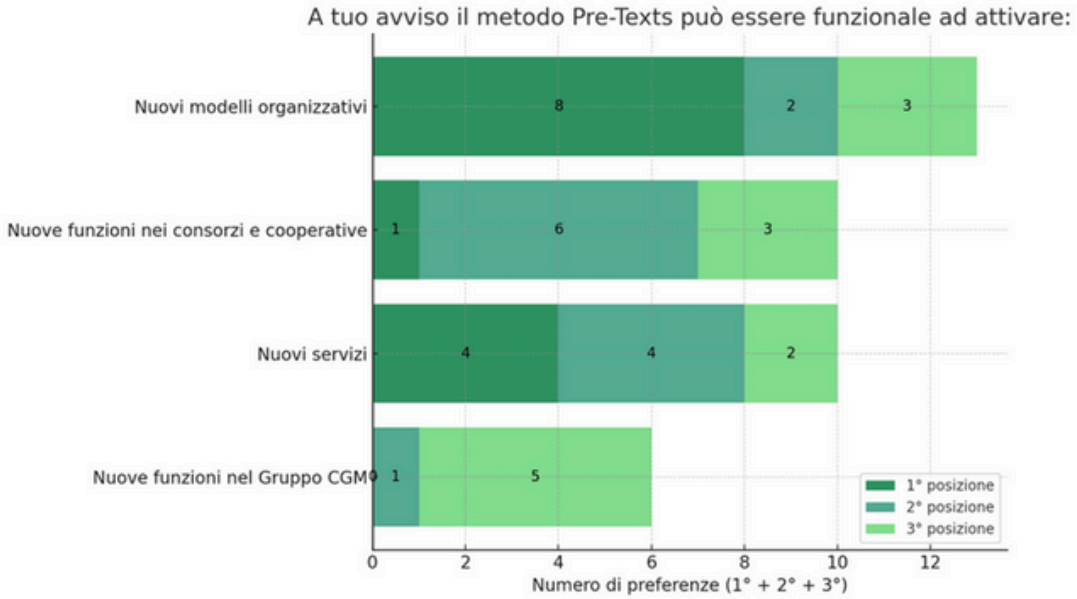


I risultati ottenuti dalla scala PANAS suggeriscono che il **programma ha avuto un impatto positivo e multidimensionale sui partecipanti,** che hanno vissuto un miglioramento nel loro stato affettivo positivo e sviluppato competenze emotive essenziali che possono contribuire al loro benessere generale.

Pre-Texts: l'esperienza che genera significati

Il protocollo Pre-Texts si è rivelato uno strumento educativo estremamente efficace e innovativo, capace di promuovere un apprendimento attivo e partecipativo e di facilitare la collaborazione e il dialogo tra i partecipanti. Creando un ambiente di apprendimento inclusivo e solidale, consente a ciascuno di esprimere le proprie opinioni in un contesto di rispetto e apertura. Questo scambio attivo non solo consolida le relazioni interpersonali, ma genera anche un clima favorevole alla crescita collettiva e al supporto reciproco. Attraverso il coinvolgimento collettivo e l'interazione ludica, Pre-Texts stimola la creatività e la curiosità insita nella ricerca di soluzioni a problemi complessi, analizzando costantemente il testo scelto come modello per la generazione di idee e soluzioni su misura per lo specifico contesto.

Nell'esperienza del Consorzio Nazionale CGM, il protocollo ha agito la funzione di «**dispositivo**», una lente per decentrare lo sguardo e interpretare in modo nuovo soluzioni, proposte e processi all'interno della rete e delle singole organizzazioni. Non una formazione fine a sé stessa, ma la sperimentazione di nuove forme di apprendimento e inclusione, capaci di aggregare e valorizzare chi nella rete riconosce il valore del "fattore culturale".



Elaborazione dalla survey sottoposta ai partecipanti dopo la formazione

Un dispositivo di trasformazione organizzativa

La formazione ha fatto emergere le **potenzialità del protocollo Pre-Texts** come strumento trasversale al servizio della rete. È stato percepito come un dispositivo di **change management e di capacity building**, in grado di rafforzare il lavoro di squadra, stimolare il pensiero critico collettivo e rigenerare le motivazioni intrinseche di chi opera nelle imprese sociali.

Benessere Organizzativo

Riduzione dell'affettività negativa e incremento di quella positiva tra i partecipanti, con un potenziale trasformativo nelle organizzazioni.

Spazi collaborativi

Costruzione di ambienti di lavoro non giudicanti e proattivi, fondamentali per la governance democratica della cooperazione sociale.

Dialogo intergenerazionale

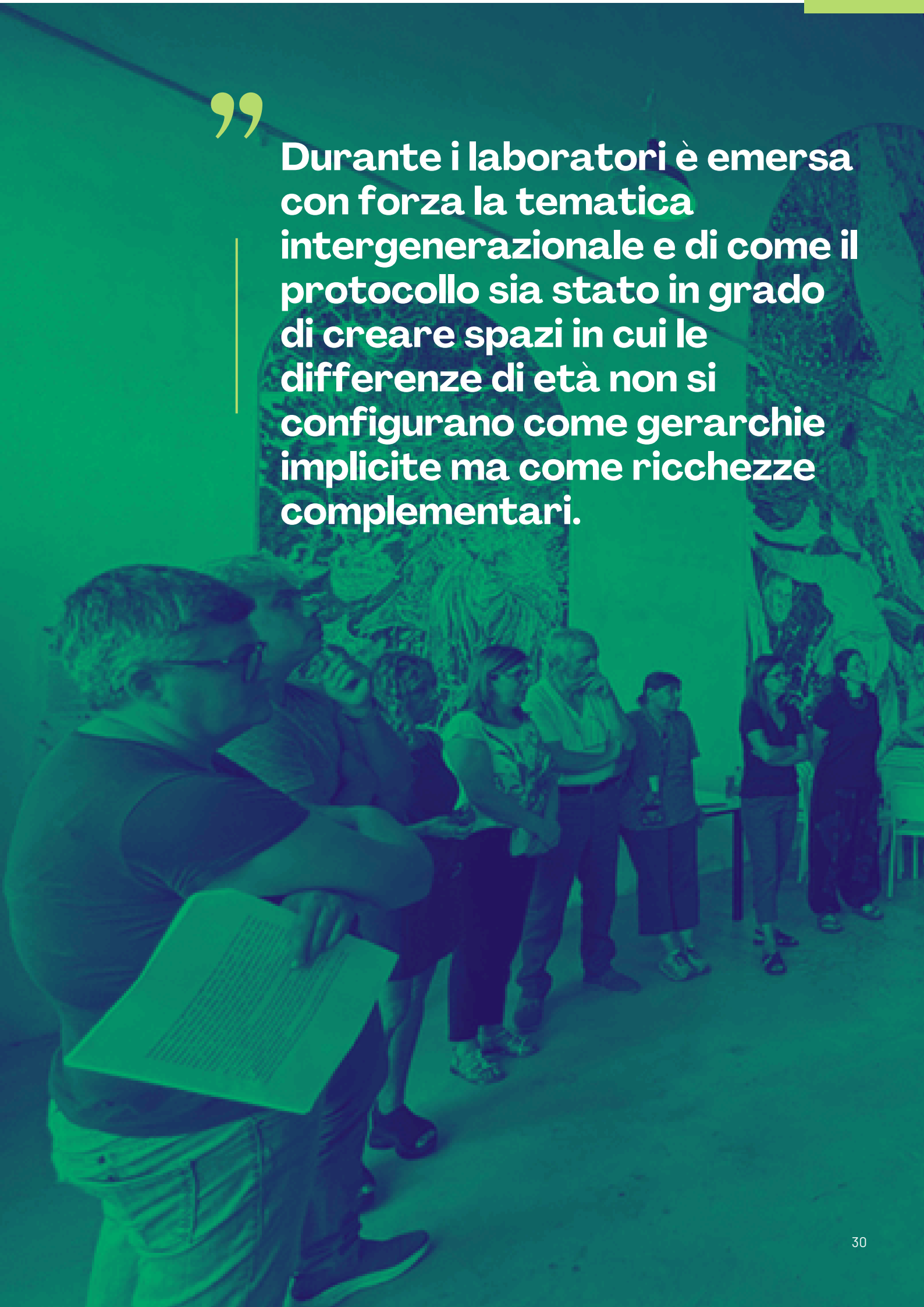
Le differenze di età diventano ricchezze complementari, costruendo ponti tra generazioni nelle organizzazioni.

Si tratta di un ambito su cui CGM investe da tempo, attraverso la propria strategia sul Capitale Umano, orientata a valorizzare le persone, promuovere una cultura organizzativa che favorisce collaborazione, fiducia e crescita condivisa. La dimensione del benessere organizzativo, evidenziata dai dati raccolti attraverso le scale PANAS, si connette direttamente alla percezione dei partecipanti di come il protocollo possa agire positivamente sull'innovazione dei modelli organizzativi.

Le imprese sociali lavorano quotidianamente in contesti ad alta intensità emotiva, dove il rischio di *burnout* e di deterioramento delle relazioni di lavoro è sempre presente. Pre-Texts offre una via concreta per incarnare i valori di partecipazione e democrazia nelle pratiche quotidiane. Le fasi del protocollo, con il loro alternarsi di momenti individuali e collettivi, con l'attenzione all'ascolto reciproco e alla valorizzazione di ogni contributo, configurano un modello di lavoro che può contaminare anche le riunioni operative, le assemblee dei soci e i momenti decisionali.

Durante i laboratori è inoltre emersa con forza la **tematica intergenerazionale** e di come il protocollo sia stato in grado di creare spazi in cui le differenze di età non si configurano come gerarchie implicite ma come ricchezze complementari.

Questa dinamica assume particolare rilevanza in un momento in cui la cooperazione sociale si trova a dover gestire il ricambio generazionale della propria classe dirigente, e Pre-Texts può contribuire a costruire ponti tra generazioni che, nelle organizzazioni, faticano spesso a dialogare.



> **Durante i laboratori è emersa con forza la tematica intergenerazionale e di come il protocollo sia stato in grado di creare spazi in cui le differenze di età non si configurano come gerarchie implicite ma come ricchezze complementari.**

Innovazione: progettare nuovi servizi

Un nuovo paradigma per i servizi

Oltre ad un dispositivo per innovare i modelli organizzativi interni, il protocollo viene visto come strumento per la **progettazione di nuovi servizi o per l'innovazione di servizi esistenti**.
Pre-Texts è riconosciuto come un metodo capace di **potenziare il pensiero laterale** e di generare soluzioni inedite attraverso connessioni inaspettate e contaminazione di prospettive differenti.
Non sostituisce strumenti di progettazione, ma li può arricchire offrendo uno spazio di apertura creativa, da cui far emergere idee nuove. Mentre molti approcci all'innovazione si basano su logiche tecnocratiche o sulla mera importazione di modelli gestionali dal settore privato, Pre-Texts propone un'**innovazione generativa**, che nasce dal recupero del valore del testo, della narrazione condivisa e della co-creazione artistica.

DESIGN DEI SERVIZI

Potenziamento del pensiero laterale e generazione di soluzioni creative attraverso connessioni inaspettate.

CO-PROGETTAZIONE CON IL TERRITORIO

Laboratori aperti alla comunità con cooperatori, utenti, amministratori e cittadini per l'attivazione civica.

INSERIMENTO LAVORATIVO

Far emergere competenze nascoste e costruire autostima in persone in condizione di svantaggio.

RELAZIONI DI RETE

Valorizzazione della diversità settoriale attraverso un meta-linguaggio che genera spazi di connessione.

In un contesto in cui la cooperazione deve rispondere a bisogni sempre più complessi e frammentati, spesso con risorse limitate, la capacità di generare intelligenza collettiva attraverso strumenti semplici ma profondi diventa un **asset strategico** per la rete CGM.

Prospettiva innovativa: immaginare laboratori Pre-Texts aperti alla comunità significa utilizzare il metodo come strumento di attivazione civica e di innovazione territoriale, trasformando radicalmente il modo in cui le organizzazioni si relazionano ai documenti strategici.

Per persone che hanno vissuto esperienze di esclusione e marginalizzazione, partecipare a laboratori dove ogni contributo viene valorizzato e dove non esistono gerarchie di competenza può rappresentare un'esperienza riparativa potente, complementare ai percorsi di formazione professionale più tradizionali.

Cultura in Movimento un'agenda condivisa per la rete

Con *Cultura in Movimento*, CGM riafferma la propria vocazione storica di spazio di connessione e di sperimentazione, un luogo in cui la cultura non rappresenta un'azione settoriale o accessoria, ma un elemento strategico e costitutivo del codice sorgente della cooperazione. In questa prospettiva, la formazione Pre-Texts non è stata una parentesi laboratoriale, ma un punto di partenza per innescare riflessioni nuove sulla strategia della rete.

DIFFONDERE IL FATTORE CULTURALE

Promuovere la cultura come vettore di identità e di trasformazione nella rete cooperativa.

VALORIZZARE PRE-TEXTS COME DISPOSITIVO

Abilitare innovazione e processi di change management attraverso il protocollo.

COSTRUIRE UN ECOSISTEMA CULTURALE

Potenziarie il capitale umano, accompagnare progettualità e promuovere pratiche culturali nei territori.

Potenziare il capitale umano e le competenze

La prima direttrice strategica di *Cultura in Movimento* è quella di potenziare il capitale umano e le competenze della rete. Ciò significa progettare e realizzare percorsi formativi ispirati al *Manifesto Cultura CGM* e che diffondano la cultura come vettore dell'azione trasformativa delle imprese sociali.

Individuare nella rete **figure ambassador** che diventino facilitatori del metodo Pre-Texts.

A differenza di approcci che richiedono competenze altamente specialistiche, Pre-Texts valorizza la possibilità che qualsiasi professionista possa diventare facilitatore dopo esperienza diretta e accompagnamento.

CGM può costruire progressivamente un **presidio diffuso di competenze**, dove ogni consorzio territoriale dispone di figure in grado di attivare laboratori in risposta a esigenze specifiche.

Tale distribuzione capillare permetterebbe appropriazione profonda del metodo con adattamenti contestuali.

Immaginare che una frazione significativa di operatori della rete CGM possa accedere a esperienze regolari di Pre-Texts significa investire in una forma di welfare organizzativo che va al di là della gestione del disagio per costruire attivamente risorse di resilienza e creatività. L'obiettivo è passare da un progetto a una pratica diffusa, capace di contaminare linguaggi, metodi e culture del lavoro cooperativo.

In questo senso, Pre-Texts diventa parte integrante di *Cultura in Movimento*, contribuendo a consolidare un ecosistema culturale cooperativo dove la cultura è un bene comune che rigenera senso e comunità.

Accompagnare, sperimentare, co-progettare

Accompagnare processi e progettualità nella rete

La seconda linea strategica riguarda la necessità di **accompagnare processi, progettualità e sperimentazioni nella rete**. *Cultura in Movimento* si propone di rafforzare la capacità di CGM di essere un'infrastruttura di accompagnamento e di innovazione, mettendo in connessione le esperienze esistenti e valorizzando le energie già presenti.

FIGURE DI RIFERIMENTO DEDICATE

Facilitare il confronto tra consorzi e cooperative, coordinando sperimentazioni e processi di cambiamento. Funzione di "cerniera culturale" per favorire la circolazione di conoscenze e pratiche.

COMPETENCE CENTER MULTIDISCIPLINARE

Supportare la rete nell'individuazione di bandi, progettazione di sperimentazioni culturali e promozione di nuove alleanze. Mappare competenze e centri di expertise per costruire un'infrastruttura collaborativa.

L'obiettivo non è creare un'ulteriore struttura, ma un **sistema di connessioni**, capace di attivare e mettere a valore le risorse già esistenti, sostenendo la rete nella gestione dell'innovazione e nella lettura dei cambiamenti. Questo approccio favorirà l'autonomia progettuale dei consorzi, rafforzando la capacità della rete di posizionarsi come interlocutore qualificato nei processi di coprogettazione con la pubblica amministrazione e con gli attori territoriali.

Sperimentare nei e con i territori

La terza direttrice riguarda la capacità di sperimentare e co-progettare soluzioni e pratiche culturali nei territori. *Cultura in Movimento* vuole potenziare la dimensione territoriale della cooperazione, promuovendo processi che uniscono radicamento locale e visione sistemica.

Attraverso l'attivazione di una **comunità di pratiche**, la rete intende consolidare le collaborazioni esistenti e generare nuove alleanze, rafforzando la dimensione partecipativa e la connessione tra esperienze. Le pratiche saranno mappate e valorizzate anche attraverso la creazione di una **piattaforma digitale** per la condivisione di materiali, progettazioni ed esperienze, in modo da favorire la circolazione del sapere e la generazione di conoscenze comuni.

In parallelo, si prevede **lo sviluppo di un progetto ad alto impatto per la rete e di respiro internazionale**, con l'obiettivo di raccontare il valore della cooperazione e di generare consapevolezza diffusa sul ruolo della cultura come motore di sviluppo sociale.

Un approccio graduale e sperimentale: la realizzazione di questo potenziale richiede processi di valutazione e apprendimento continui. La costituzione del competence center, della comunità di pratica e la creazione di spazi di condivisione e scambio (virtuali e/o fisici) saranno passaggi fondamentali per garantire che la strategia di Cultura in Movimento sia davvero generativa e capace di rigenerare senso e comunità nella rete cooperativa CGM..

aiccon
research center

c/o Scuola di Economia
e Management
Università di Bologna
sede di Forlì

P.le della Vittoria, 15
47121 Forlì (FC)

ecofo.aiccon@unibo.it

www.aiccon.it